



Carissimi Confratelli

⁴
Sabato 5 febbraio 1995, per un improvviso malore, è volato al cielo il confratello

DON CARLO TIBILETTI

di anni 82

32 B220

Alle esequie, tenute nel nostro Tempio di San Giovanni Bosco, era presente il Sindaco della città Dott. Gianmario Maulo, rappresentanti dell'Università di Macerata, confratelli dell'Ispettorato e numerosi amici dell'Opera Salesiana.

Ha presieduto la concelebrazione il Sig. Ispettore Don Arnaldo Scaglioni, che nell'omelia ha tratteggiato la figura del defunto come educatore, sacerdote, salesiano.

Un compendio biografico è stato invece presentato agli intervenuti dal Sig. Direttore Don Gesuino Monni, che ha dato anche lettura di adesioni giunte telegraficamente da varie parti d'Italia.

Carlo Tibiletti nacque a Torino il 7 maggio 1913, da Pietro e Clelia Petrini. La sua infanzia fu influenzata da due fattori essenziali: quello di essere sbocciata negli anni della 1ª Guerra Mondiale, dolorosa per tutta la comunità nazionale, e quello luminoso di abitare vicino all'Oratorio di Valdocco, ove il giovane Don Bosco aveva iniziato la sua opera di educatore della gioventù torinese, estesa poi a quella di tutto il mondo. La Basilica di Maria Ausiliatrice era vicina alla casa ove in Torino abitava la famiglia Tibiletti. Fin da piccolo, dunque, attinse alla spiritualità salesiana che aveva allora tutta la freschezza delle origini.

La nascita di Don Carlo si colloca a 25 anni di distanza dalla morte di S. Giovanni Bosco.

Nell'autunno del 1918 si concluse la I^a Guerra Mondiale, lasciando dietro di sé grossi problemi economici e sociali a carico della collettività nazionale. La famiglia Tibiletti ne ebbe uno in più, a proprio carico: pochi mesi dopo la conclusione della guerra morivano Clelia, la madre del piccolo Carlo, e il suo fratellino; quest'ultimo in conseguenza della "grippe" o spagnola, un'epidemia diffusasi nella penisola proprio in conseguenza della guerra.

Il padre, rimasto solo col figlio di sei anni, fronteggiò in un primo tempo la situazione inviando Don Carlo in Svizzera a Comano, nei pressi di Lugano, ove la nonna materna per due anni si prese cura di lui e gli fece frequentare in Svizzera la I^a e la 2^a elementare. Da un fax della cugina svizzera Clelia Maffioletti ricaviamo il seguente ricordo relativo a quei tempi: "La sua maestra di allora a distanza di anni ricordava commossa un piccolo tema svolto da Carlo dove diceva: *"Ci siamo ammalati tanto io che il mio fratellino, ma io sono guarito lui invece è morto"*. Si era fermato quel periodo con la sua nonna e il suo zio, poi giustamente suo papà l'aveva voluto con sé a Torino. Ma ancora troppo presto, a 18 anni, era rimasto orfano anche del padre ed era poi entrato a far parte della grande famiglia dei Salesiani".

Effettivamente, rientrato in Italia, si erano rinsaldati i vincoli con la famiglia salesiana e aveva anche frequentato gli ultimi tre anni di ginnasio dai Salesiani ad Avigliana (To), dal 1928 al 1931. Nel 1931 aveva frequentato il noviziato a Dinerolo emettendo la prima professione religiosa il 15.9.1932.

Completati gli studi liceali a Foglizzo (To) e conseguita la licenza liceale a Torino-Valsalice, dal 1934 al 1937 fu prima ad Avigliana e poi nel Convitto di Cuneo come insegnante e maestro di musica. Seguirono i quattro anni di Studentato Teologico a Torino-Crocetta e il 16.6.1940 fu ordinato sacerdote nel Duomo di Torino.

Trasorse gli anni della seconda guerra mondiale e l'immediato dopo-guerra nello Studentato di Foglizzo come insegnante di Lettere e frequentò contemporaneamente l'Università di Lettere Classiche a Torino. Sono questi gli anni in cui si configura la sua personalità di Salesiano e di studioso, e in cui si gettano le basi della sua specifica cultura, volta soprattutto all'approfondimento critico e spirituale del pensiero cristiano dei primi secoli. Don Enrico Dal Covolo, preside del "Pontificium Institutum Altioris Latinitatis" di Roma, rievoca così la figura dello scomparso: "Don Carlo appartiene a quel gruppo di Salesiani che coltivarono con particolare dedizione *"l'humanitas classica"* e la *"sapientia christiana"*, raccogliendo un'istanza educativa caratteristica del nostro Fondatore, che per primo diede vita a una collana scolastica di antichi scrittori cristiani. E mi piace ricordare Don Carlo tra quella eletta schiera di Confratelli che - dopo don Bosco - ha mantenuto vivo nella Congregazione lo studio appassionato dei Padri e delle profonde radici della nostra cultura: penso a Don Francesia, a Don Ubaldo, a Don Colombo, a Don Gallizia, a Don Bosio..., solo per richiamare alcuni nomi più conosciuti.

Non si tratta di un'esagerazione "post mortem": lo dimostra, se non altro, l'ampia

bibliografia di Don Carlo - tutta di alto profilo scientifico - cominciando da quell'articolo apparso su "Salesianum" nel 1949; fin dal titolo (*Cultura classica e cristiana in San Girolamo*) s'indovina la salda preparazione classica e filologica dell'ancor giovane studioso, requisito del resto indispensabile per contribuire decisamente, - com'egli fece - al rinnovamento degli studi patristici iniziati in Italia da Don Ubaldo e dal suo discepolo Michele Pellegrino".

Laureatosi appunto a Torino col prof. Michele Pellegrino, poi cardinale, Don Carlo Tibiletti fu insegnante di Lettere Classiche in vari Istituti Salesiani d'Italia:

- dal 47 al 55 nel Liceo Salesiano di Valsalice; - dal 55 al 57 nel Liceo di Frascati; - dal 58 al 63 in quello di Caserta.; - dal 64 al 73 ancora presso il Liceo Valsalice di Torino.

Quando era ancora Docente nel Liceo di Valsalice, a partire dal 1966 Don Carlo Tibiletti cominciò a stringere legami con la nostra Comunità di Macerata perché veniva a intervalli regolari da Torino, essendo stato incaricato dell'insegnamento di Letteratura Cristiana Antica presso l'UNIVERSITA' di MACERATA. In qualità di incaricato ha anche insegnato Storia del Cristianesimo dal 1968 al 1983.

Presso la nostra Comunità Don Tibiletti si stabilì definitivamente dal 1973, e dal 1975 al 1983 è stato Professore Ordinario per la Cattedra di Letteratura Cristiana Antica. Nel novembre 1988 ha concluso il periodo di "fuori ruolo".

Sulla sua attività di Docente Universitario il suo preside di Facoltà prof. Ferdinando Montuschi si esprimeva così: *"E' la qualità del servizio reso ad alimentare la riconoscenza e la gratitudine: è la fedeltà, è la diligenza, lo scrupolo, la precisione, la sistematica puntualità. Chi non ricorda il suo simpatico "borbottare" perché i Consigli di Facoltà non cominciavano puntuali?... Gli studenti che durante l'esame sperimentavano la sua severità e scoprivano le loro evidenti lacune - ed erano quindi preparati al peggio - potevano invece constatare, con grande sorpresa, che il voto registrato sul loro libretto andava in tutt'altra direzione: esprimeva molto spesso approvazione piena, ed anche la "lode" non era poi tanto rara. Ho voluto ricordare questo particolare che - anche se irrilevante rispetto agli altri meriti - riassume tuttavia il suo stile e ci consente di vedere più da vicino la sua persona. Ci consente soprattutto di guardare oltre lo schermo della sua riservatezza che ha fatto sì che egli rimanesse tra noi in gran parte "sconosciuto", almeno in quella edizione "personale" ricca di umanità e di sensibilità. La ritrosia di fronte all'idea di essere ufficialmente e pubblicamente ricordato, il gusto di meditare in solitudine, l'abitudine di andarsene in punta di piedi quando avrebbe potuto essere al centro dell'attenzione, non sono che alcuni segni di voler coprire e tenere per sé la ricchezza del suo mondo interiore. ... Desidero qui ricordare il collega, l'amico, per dirgli la nostra riconoscenza non solo per quello che ha "fatto" ma anche per quello che è stato: per aver insegnato anche con le parole che non ha detto, anche con i sentimenti che ha nascosto lasciandoci, nel suo inconfondibile stile, un messaggio di fiducia, di impegno, di serietà e di speranza".*

Come Comunità Salesiana di Macerata noi non vogliamo commentare i meriti culturali di

Don Carlo Tibiletti. Egli - lo si è già accennato - rappresenta l'ultimo anello di una catena di allievi-maestri di Letteratura Cristiana Antica che - attraverso il card. Pellegrino - si ricollega direttamente al primo maestro in Italia di questa disciplina, il salesiano Don Paolo Ubaldi, allievo a sua volta di S. Giovanni Bosco. Don Ubaldi fu infatti nel 1912 il fondatore del "Didaskaleion", rivista pioniera degli studi di cristianità antica, che a Catania tenne la Cattedra di tale disciplina e terminò come docente presso l'Università Cattolica di Milano. I meriti filologici di Don Tibiletti avranno adeguati riconoscimenti in altra sede e del resto se ne è già avuto un saggio nella "RACCOLTA di STUDI di Carlo Tibiletti", dedicatogli dall'Università di Macerata.

Noi Confratelli della Comunità Salesiana di Macerata vogliamo ricordare con quanta umiltà il dotto confratello ha saputo vivere in mezzo a noi, uno fra tanti, che partecipava con bontà e humor alle nostre conversazioni, ci arricchiva con la sua presenza, ci edificava con la semplicità con cui si prestava per il ministero delle confessioni in casa o in aiuto della Parrocchia. Ci piace segnalare che presso la Parrocchia del S. CUORE, non gestita da noi Salesiani, per lunghi anni Don Carlo ha prestato servizio domenicale, con tutta semplicità e spirito apostolico.

Noi continueremo a ricordarlo con simpatia e affetto. Naturalmente pregheremo per lui; confidiamo che anche voi vorrete affiancare la nostra preghiera.

I Confratelli di Macerata

DATI PER IL NECROLOGIO

Carlo Tibiletti - Sacerdote - nato a Torino il 7 maggio 1913; morto a Macerata il 5 febbraio 1995, a 82 anni di età e 63 di professione.